La Prefettura apre un bando d'urgenza. Dalla fine del 2021 sono stati accolti 557 ragazzi, prima erano 250 all'anno

Boom di minori soli senza casa i centri di accoglienza non bastano

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Nell'ultimo anno, a partire da novembre 2021, l'Ufficio minori stranieri del Comune ha dovuto far fronte a un ingente aumento di arrivi di minori stranieri non accompagnati. Numeri in costante crescita che preoccupano a tal punto da spingere la Prefettura ad aprire un bando per un centro di accoglienza a favore dei ragazzi con 50 posti nel torinese. La manifestazione di interesse dovrà arrivare entro il 19 ottobre e si stima uno stanziamento economico che passa da circa 40 a 60 euro al giorno per minore. Ad arrivare a Torino sono adolescenti soli provenienti prevalentemente dall'Egitto e dalla Turchia (etnia curda), ma anche da Nigeria, Senegal, Albania, Pakistan e Bangladesh, di età compresa tra i 13 e i 17 anni. Sono ragazzi che arrivano al sud Italia con gli sbarchi o via terra dalla rotta balcanica, e dopo pochi giorni di permanenza nei luoghi di approdo raggiungono le grandi città del nord per cercare lavoro. La media di arrivi prima del 2021 era di circa 250 ragazzi all'anno. Nel 2021 sono stati accolti 458 minori, di cui 325 nuovi arrivi. Nel 2022, nei primi sei mesi sono stati accolti 433 minori soli non accompagnati e da luglio ad oggi ulteriori 124, per un totale di 557. Facile intuire che con queste cifre la situazione è diventata complessa. Per questo venerdì scorso c'è stata anche una riunione in Prefettura a cui ha partecipato il prefetto Raffaele Ruberto.

L'assessore al Welfare Rosatelli: "Spero che il terzo settore possa offrire soluzioni"

La rete di strutture di accoglienza dedicate a questi ragazzi, autorizzate e accreditate, conta 166 posti, di cui 42 attivati da settembre scorso ad oggi. Per far fronte al costante aumento di nuovi arrivi, la Città ha attivato 44 posti di accoglienza straordinaria attraverso il piano di inclusione sociale, con la collaborazione del terzo settore. Si tratta di soluzioni di "bassa soglia", che forniscono principalmente accoglienza notturna.

Oltre a questo, in alcuni casi sono stati inseriti dei minori come posti aggiuntivi nelle strutture autorizzate, in deroga alla normativa regionale vigente. «È un problema da affrontare con urgenza - sottolinea l'assessore comunale al Welfare, Jacopo Rosatelli - spero davvero che il terzo settore possa offrire soluzioni e che non si verifichi una reazione di rifiuto nel comune eventualmente individuato, come è successo in passato».

I nuovi arrivi sono nell'ordine di una quindicina al giorno e attualmente circa 30 ragazzi sono in attesa di una collocazione. La prassi prevede che, attraverso il supporto dei mediatori interculturali, si prova a contattare la famiglia d'origine per cercare eventuali parenti in città che possano accogliere, anche solo temporaneamente, i minori. E così negli ultimi sei mesi, si è riuscito ad affidare circa 50 giovani, ai quali viene fornito supporto diurno (educativa territoriale, regolarizzazione, iscrizione scolastica). Un problema ulteriore è che sempre più minori sono multiproblematici (come devianza, dipendenza da sostanze stupefacenti, disturbi del comportamento, disturbi da stress post traumatico), che richiedono supporto psichiatrico specializzato. La spesa prevista per il centro di accoglienza per il 2022 è di 276 mila euro per 50 minori che diventeranno 1 milione 95 mila euro nel 2023. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viaggio, in una foto di archivio, di un gruppo di ragazzi in fuga dal proprio Paese d'origine

60
Euro al giorno, lo stanziamento per assistere i minori non accompagnati

458
Gli adolescenti assistiti nel torinese nel 2021 quasi il doppio degli anni precedenti

1.095.00
Euro, la previsione di spesa nel 2023 per 50 giovani che resteranno nel centro di accoglienza

IL PROCESSO

Caso Pasquaretta Appendino, Castelli e Sacco sono testimoni

GIUSEPPE LEGATO

La procura le aveva individuate come presunte vittime di estorsione da parte di Luca Pasquaretta ma hanno scelto – legittimamente – di non costituirsi parte civile. Oggi però l'ex sindaca – adesso parlamentare – Chiara Appendino – e l' attuale viceministro Laura Castelli siederanno – a meno di legittimi impedimenti - sul banco dei testimoni nel processo che vede imputato l'ex collaboratore di staff dei Cinquestelle per peculato, estorsione e traffico di influenze.

Le ha citate la procura che mira a ricostruire le fasi delle presunte pressioni messe in atto dall'ex "pitbull" di Appendino per ottenere maggiori compensi. E proprio da quella consulenza è partita l'inchiesta. Sarebbe servita solo a placare «la sua smania di guadagno». Pasquaretta, difeso dai legali Stefano Caniglia e Claudio Strata, aveva uno stipendio a palazzo civico da 44 mila euro lordi l'anno. Troppo poco, almeno secondo lui, rispetto alla mole di lavoro svolta. Voleva di più. E avrebbe finito per minacciare Appendino e ricevere consulenze a integrazione del reddito comunale. Tra i testi è citato anche l'ex assessore al commercio Alberto Sacco, figura chiave dell'inchiesta non foss'altro perché sarà lui a riferire alla procura – una volta convocato come persona informata sui fatti «che non so quante volte, ma ho riferito ad Appendino delle minacce che avevo ricevuto da Pasquaretta e le ho riportate per quello che erano, cioè delle minacce». In un'intercettazione tra i due Pasquaretta dirà a Sacco: «Io non voglio che nessuno faccia l elemosina, però fate attenzione tutti quanti perché mi sto incazzando Mi sto veramente incazzando Alberto e poi quando mi incazzo succedono brutte cose. Perché non è con il cu…o vostro ma con il c..o mio che state giocando. Ho firmato le dimissioni come mi è stato detto di fare. Sono passati 26 giorni ma la sto perdendo la pazienza. Poi non dite quello è matto perché ve l'ho detto prima. State giocando con la mia vita». L'ex sindaca invece, inizialmente indagata per concorso in peculato e poi, difesa dai legali Luigi Chiappero e Luigi Giuliano, uscita dall'inchiesta con una archiviazione in indagini preliminari – ha sempre negato di aver «percepito le minacce». —

LA PRESSE/ANSA

L'ex sindaca Chiara Appendino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA GUARDIA GIURATA SUICIDA IN UN PADIGLIONE DELL'EX CARCERE DELLE NUOVE

Si toglie la vita negli uffici della procura il corpo dell'agente trovato dai colleghi

MASSIMILIANO PEGGIO

I colleghi lo hanno cercato invano, l'altro ieri, nelle sale dell'ex carcere delle Nuove, riservate alla Procura. Al momento del cambio turno, l'agente della vigilanza privata Issv Puma Security, società che ha in appalto la sorveglianza del Palagiustizia e degli uffici ricavati nell'ex penitenziario di Torino, non rispondeva né alla radio, né al telefono cellulare. La sua postazione all'ingresso era deserta. A notte fonda, un collega, aprendo una stanza nell'area adibita alle salette per le intercettazioni telefoniche, ha trovato il cadavere riverso su una sedia. Suicidio. Dario Ferro, 51 anni, si è tolto la vita sparandosi con la pistola d'ordinanza. «Queste tragedie personali - afferma Vincenzo Lauricella Usb vigilanza privata - ci impongono profonde riflessioni sulle condizioni di lavoro delle guardie giurate, sottoposti a orari spesso usuranti, a un monte ore di straordinari enorme e con scarsi riposi, non sempre facilmente programmabili a causa della turnazione. Ma soprattutto sul trattamento economico, sempre più al ribasso, intorno ai 1200 euro al mese: da sette anni le guardie giurate attendono il rinnovo del contratto».

L'agente della vigilanza privata non ha lasciato messaggi. Aveva iniziato il turno di servizio alle 15 di domenica e avrebbe dovuto terminarlo alle 23. Il personale della vigilanza ha una postazione di controllo all'ingresso dell'edificio di corso Vittorio: all'interno dell'ex carcere delle Nuove, ci sono uffici sensibili, affidati alla polizia giudiziaria della procura. Stando a quanto ricostruito dagli investigatori della polizia analizzando le registrazioni dell'impianto di video sorveglianza, l'uomo avrebbe lasciato la sua postazione di vigilanza, intorno alle 17, per il consueto giro di controllo nei corridoi. Ha raggiunto gli uffici nel padiglione del secondo piano, poi non è più tornato indietro. Ricostruzione che troverebbe riscontro anche negli accertamenti del medico legale.

Dario Ferro viveva a Settimo. Per molti anni aveva prestato servizio nella vigilanza ai varchi d'accesso dell'aeroporto di Caselle, affidata alla stessa società. Di recente, da circa tre anni, era stato trasferito in tribunale. «La notizia ha lasciato sgomenti tutti i colleghi - aggiunge Lauricella - non è compito mio fare analisi psicologiche ma la scelta di togliersi la vita sul luogo di lavoro nasconde sempre un segnale di forte disagio. Avviene tra le forze dell'ordine e tra le guardie giurate. Queste tragedie non devono lasciarci indifferenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CORSO GIULIO CESARE

Investito da un taxi, è grave

Un ragazzo di 21 anni, marocchino è stato investito ieri da un taxi nella corsia centrale di corso Giulio Cesare. Il giovane è stato ricoverato in gravi condizioni al San Giovanni Bosco.